



L'ISOLA CHE C'È

A SOLE SEI MIGLIA DA PIAZZA SAN MARCO NEL SUD DELLA LAGUNA, NELLA PROPRIETÀ DEL LUOGOTENENTE E DELLO SCRIBA DI TAVOLA, C'È L'ISOLA DEL FISOLO. DOVE SOPRAVVIVE IL MITO DELLA TORTUGA

Isola de la Tortuga evoca non solo nell'immaginario quanto nella realtà effettiva il luogo franco da ogni sovranità, franco da ogni regola, sito ove Fratelli della Costa trovarono ed ebbero sede al di sopra di ogni giurisdizione. Luogo per decenni nelle mani della Filibusta, società di uomini liberi, ribelli ad ogni vincolo in un mondo che intorno a loro chinava il capo al Diritto Sovrano e ai tormenti dell'Inquisizione. Da quella piccola isola, compressa fra Haiti e Cuba, originarono imprese incredibili per temerarietà quali la presa di Cartagena e l'assalto a Panama.

Il mito della Tortuga rimane nei rituali degli odierni Fratelli della Costa, rimane nel maccheronico declinare la parlata spagnola, rimane nei brindisi, alias *golpe de canon*, rimane quale nostalgia perduta di epoca scomparsa e irripetibile.

No. Non è proprio così. L'oblio, l'eclissi totale di un'epoca, di un'epopea non è ancora dato.

La Tortuga sopravvive. Sopravvive non nei cuori e nei pensieri annessi da ripetuti brindisi al rum, sopravvive nella realtà. È presente quale realtà geografica, non quale isola indecifrabile nelle nebbie della memoria, quanto isola del reale circondata dalle acque verdi della Laguna di Venezia. Vi avviso, gentili Lettori, non è una presa in giro, non è un gioco della retorica, una metafora lontana dalla realtà: la Tortuga sopravvive al mito ed è a sei miglia da piazza San Marco, nel sud della Laguna veneta. È l'isola di Fisolo, isola nella proprietà del Luogotenente e dello Scriba di Tavola. Isola



Sopra e sotto, la partenza: fra l'isola di San Servolo e l'isola di San Clemente. In basso, a metà percorso: l'isola di Poveglia.



toccata dal canale naturale più largo e profondo della Laguna di talché ad ogni legno a vela anche dalla più generosa immersione è concesso l'approdo o comunque l'avvicinamento a tre braccia. Dal bacino di San Marco, lasciata a destra l'isola di San Giorgio, si procede per il canale dell'Orfano fino all'isola di San Clemente un tempo sede di monastero, poi di ospedale psichiatrico, ora di albergo di lusso.

Alla sinistra le isole di San Servolo e di San Lazzaro degli Armeni dagli sveltanti campanili, quindi per il canale di Santo Spirito si lascia al traverso di mancina l'isola omonima, quindi ancora l'isola di Poveglia, ultimo avamposto difensivo contro i Genovesi nel corso della guerra di Chioggia del 1379.

Si lascia a mancina il borgo di Malamocco, l'antica Metamauco sede dogale dei primi dieci dogi fino all'831, allorché questi trasferirono il capoluogo della nascente Repubblica di San Marco alle isole che diventeranno Venezia.

Giunti al traverso della bocca di porto degli Alberoni, alias Malamocco si imbecca la grande curva del Canale di Fisolo inizialmente contornato dai pali fitti come una selva a costituire supporto alla coltivazione dei mitili, i veneti "peoci", è canale

largo mediamente 300 metri, profondità che varia da 8 a 10 metri, descritto un quarto di cerchio per due miglia si giunge a Fisolo.

L'isola fu sede di batteria di artiglieria costituente la difesa della Venezia austriaca. Austriache furono le fortificazioni, ora ridotte al residuo di un terrapieno e alle fondamenta ormai sepolte delle caserme.

La vista spazia dalla bocca di porto di Malamocco ai campanili di Venezia e in lontananza Chioggia. A un tiro di schioppo passano le navi percorrenti il Canale dei Petroli, vulnus insanabile portato a un equilibrio voluto e perseguito nei secoli da saggezza idraulica finalizzata al governo e alla conservazione dell'ambiente laguna-

re, che diversamente di sarebbe trasformato in distesa marina o in palude.

È quello ora descritto il percorso e la meta che la Tavola di Venezia propone ormai per la seconda volta quale regata riservata a Fratelli. Regata priva di regole, priva di rating, priva di classifiche, ma con un punto di arrivo ove forte e certo ove la fascinazione della storia, la solennità dell'ambiente si coniugano con sapori della gastronomia. Gastronomia con la quale il localismo della cucina veneta si mescola ai sapori di ciò che viene dal lontano Levante.

Il primo giorno di giugno vi è stata la riedizione della manifestazione che ha visto l'augusta presenza del Gran Commodoro e dello Scrivano Maggiore.

Vi è stata scarsità di vento, ma ricchezza di convivialità quale condivisione non solo di cibi e bevande, quanto di interessi, di progetti di avventure in libertà... insomma una sorta di nuova o mai morta Tortuga. Arriverci a giugno dell'anno prossimo.

Gianni Burigana
Alias Duca della Bojana

Covo dei Fratelli della Costa

I Fratelli della Costa sono una comunità spirituale internazionale che unisce uomini e donne che fanno dell'amore per il mare la loro ragion d'essere e il cui scopo è facilitare l'amicizia fraterna attraverso la condivisione e l'accettazione delle regole scritte nell'Ottologo che si possono sintetizzare in culto per il mare, disciplina, comprensione, ospitalità, generosità, modestia e fraternità.

62° RADUNO NAZIONALE DEI LUOGOTENENTI

Catania, 11,12 e 13 ottobre 2019

PROGRAMMA

Venerdì 11 ottobre

h. 20.00 Zafarrancho in tenuta da combattimento con cena a buffet in hotel e musica dal vivo

Sabato 12 ottobre

Per i partecipanti, proponiamo due escursioni, visita dell'Etna (minimo 40 partecipanti)

o Siracusa, con il seguente programma di massima: h. 09.00 partenza dall'Hotel;

h. 12.30 light lunch in corso di escursione; h. 15.00 ca. rientro in hotel

Per gli addetti ai lavori (sala meeting del Grand Hotel Baia Verde)

h. 10.30 Consiglio di Quadrato; h. 13.00 lunch in hotel; h. 15.00 Incontro degli Aspiranti con l'Armero Major; h. 15.30 Consiglio Grande e Generale

Per tutti i partecipanti

h. 20.00 cerimonia investiture dei nuovi fratelli; h. 20.45 Zafarrancho e cena di gala

Domenica 13 ottobre

Prima colazione in hotel e tempo libero fino alla partenza. Per chi lo volesse, i Fratelli delle Tavole di Catania saranno lieti di ospitarvi sulle proprie barche la domenica mattina per una veleggiata (condizioni meteo permettendo). In alternativa, in base al proprio orario di partenza, proponiamo la visita della città di Catania. Le prenotazioni per gli eventi e relativi pagamenti dovranno pervenire entro e non oltre il 31 agosto 2019.

Per informazioni: LgT Giuseppe Palumbo - Tavola di Ognina di Catania - tel 335252313

TAVOLA DI ALGHERO ZAFARRANCHO DEL SOLSTIZIO D'ESTATE 30.6.2019

Domenica 30 giugno un nutrito gruppo di Pirati, accompagnati dalle rispettive Cautive e qualche infiltrato, si è dato appuntamento presso la banchina Garibaldi del Porto di Alghero, per imbarcarsi sull'*Andrea Padre*, all'uopo eletta nave ammiraglia della Tavola di Alghero (*Mesa de l'Alguer* nell'idioma locale).

L'aspirante El Peixet aveva infatti generosamente ingaggiato questo legno, adatto per escursioni lungo costa e nelle più belle cale del litorale, per festeggiare con l'intera Tripulacion della Tavola il suo compleanno e l'inizio dell'estate 2019, che si è annunciata particolarmente calda.

Dopo una breve navigazione, giunti a ridosso di Punta del Frara (Punta del Frate) nelle

acque della Baia di Porto Conte (Portus Nimpharum), l'*Andrea Padre* calava le ancore e tutta la Tripulacion si impegnava in tuffi acrobatici, in particolare si distingueva il pirata Morgan, che esibiva il suo fisico ancora possente e ben temprato, a dispetto del trascorrere degli anni...

Naturalmente tutto questo esercizio fisico determinava l'insorgere di grande appetito, per cui si dava inizio alle libagioni, accompagnate da fragorosi Golpes de Canon coordinati da Morgan. Per i vettovagliamenti El Peixet aveva opportunamente reclutato l'espertissima Giusy Di Napoli, algherese doc, che si cimentava nella preparazione di una deliziosa zuppa di pesce, cucinata secondo la più antica tradizione

locale. Peraltro, la sopa de peix era preceduta da gustosissimo pesce (razza e gattuccio) in salsa agliata, sempre all'algherese. Golpes de Canon, frizzi e lazzi non mancavano durante tutta la permanenza a bordo, con tale entusiasmo che è stato proposto di istituzionalizzare l'evento, da ripetere rigorosamente all'inizio di ogni estate.

Da segnalare che armatrice dell'*Andrea Padre* è la Famiglia Cardone, Settimio il padre ed Enea il figlio, entrambi sub provetti. In particolare Settimio ha svolto per tanti anni la professione di sommozzatore di alto fondale, presso le piattaforme petrolifere di tutti gli oceani, nonché è stato anche un bravo ed esperto corallaro.



Tripulantes impegnati in fragorosi Golpes.

Nel prossimo autunno è già stato concordato con lui un evento organizzato dalla Tavola di Alghero, in cui Settimio ci racconterà dal vivo le sue avventure nei mari di mezzo mondo condite da qualche aneddoto. Giornata memorabile quella trascorsa a bordo dell'*Andrea Padre*, da iscrivere negli annali della Tavola, con grande soddisfazione generale.